

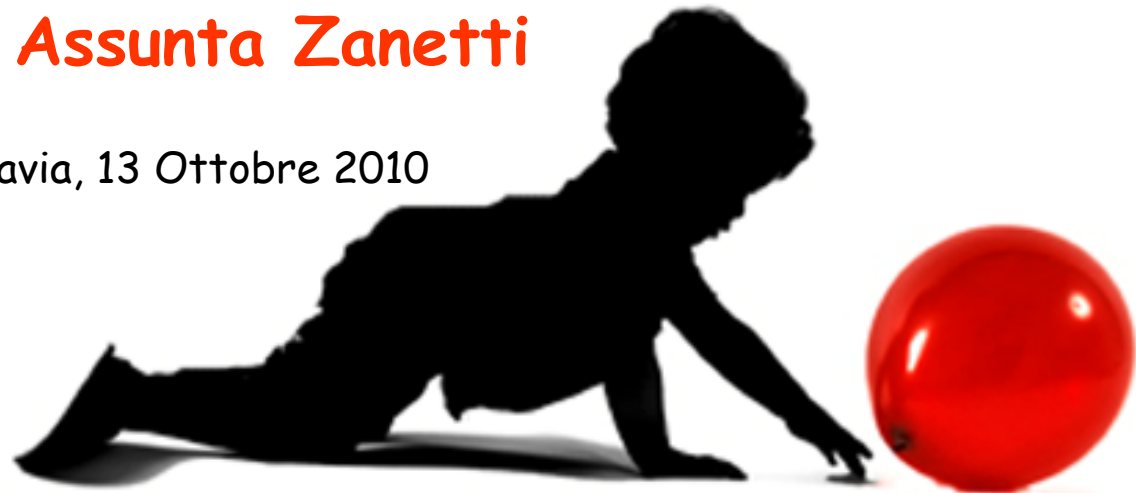


Dipartimento di Psicologia, Università di Pavia

Sviluppo del potenziale individuale e ruolo del contesto socio-educativo

Maria Assunta Zanetti

Pavia, 13 Ottobre 2010



LO SVILUPPO

Si interessa dei processi mediante con cui si **costruiscono** la mente, il comportamento, la personalità del bambino.

Questi processi sono di natura biologica e di natura culturale: coinvolgono **il programma genetico** della specie umana e del singolo individuo, **l'ambiente ecologico e culturale** di un gruppo umano, e **le pratiche e le interazioni specifiche** in cui la mente **di quel** bambino si sviluppa.

La psicologia dello sviluppo, come la psicologia dell' educazione, è principalmente interessata **all'interazione tra funzioni**.

L'insieme delle funzioni in interazione tra loro caratterizza il comportamento del bambino, determina la sua sensibilità agli stimoli, al contesto culturale, e le sue capacità in ogni momento dello sviluppo.



GLI OGGETTI DELLO SVILUPPO

- Le funzioni e i processi della mente (attenzione, memoria, regolazione emotiva, etc.)
- Le conoscenze (credenze) e strategie: la conoscenza del proprio corpo, delle proprietà fisiche e simboliche degli oggetti, della propria mente e della mente degli altri individui. Le strategie di memoria, di apprendimento, etc.



I PROFILI DI SVILUPPO

Nella pratica educativa è centrale il profilo evolutivo globale del bambino:

- il modo in cui varie funzioni, abilità, conoscenze interagiscono nel determinare i comportamenti e gli adattamenti di quel bambino
- il modo e il grado in cui li rendono diversi da quelli di altri bambini, suoi pari
- il modo in cui questo profilo muta nel tempo e si manifesta in diversi contesti.



SVILUPPO E CAMBIAMENTO

Le domande:

- a. **Che cosa cambia** (efficienza nell'elaborazione dell'informazione/strutture cognitive/capacità della mente, etc.)
- b. **Quale è la natura del cambiamento** (quantitativa/qualitativa)
- c. **Quali fattori "causano" il cambiamento** (genetici/ambientali)
- d. **Si tratta di un cambiamento graduale o discontinuo?**



IL CONTESTO

Più che considerare il contesto un'influenza esterna sul comportamento umano, ritengo che esso sia inseparabile dalle azioni umane negli eventi o nelle attività cognitive. Penso che la totalità delle attività umane sia contestualizzata: non esistono né situazioni prive di contesto né abilità decontestualizzate”

(Barbara Rogoff, 2006)



IL BAMBINO E I SUOI MONDI

- Relazione b/no-madre, b/no-madre-padre, b/no e contesto familiare
- Relazione con i pari
- Relazione con adulti significativi

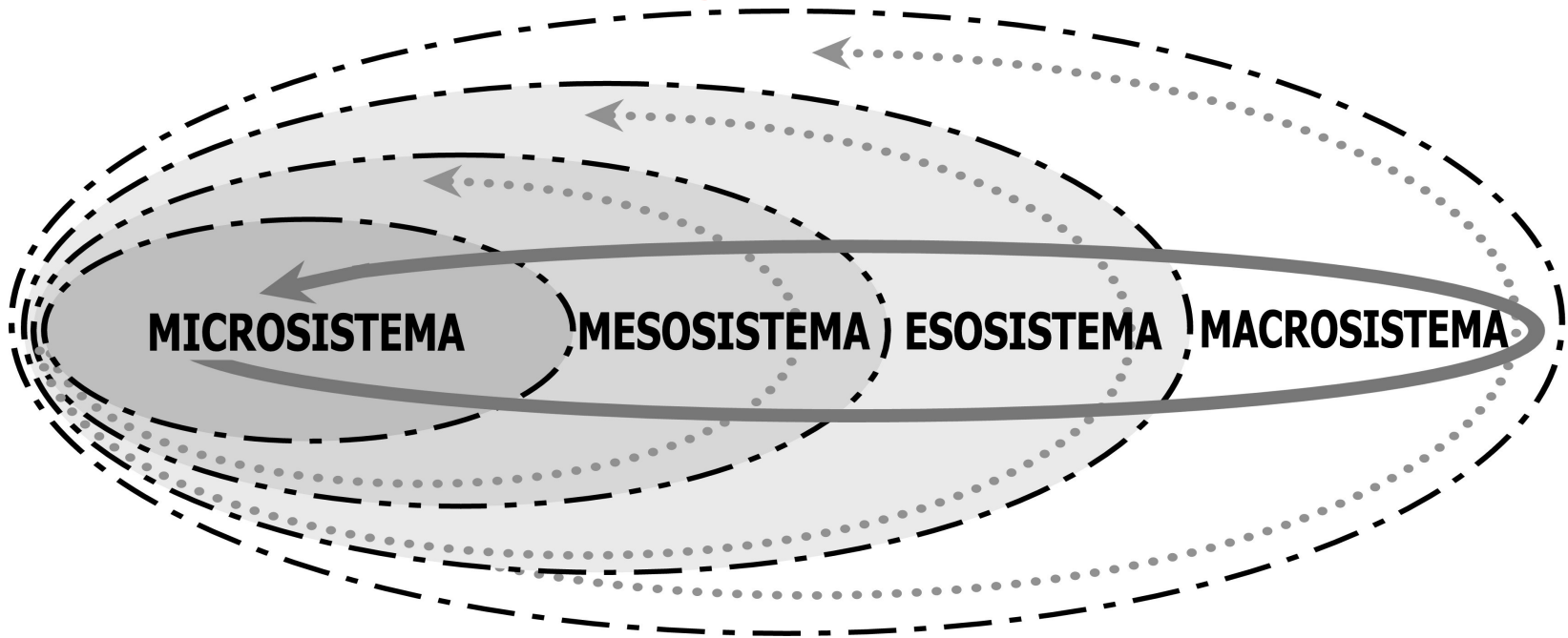


- Relazione con il contesto scuola (insegnanti e compagni)
- Relazione con gli amici
- Relazione con il gruppo
- Relazioni amorose...



I CONTESTI DELLO SVILUPPO

Approccio ecologico di Broenfenbrenner



Contesto: Insieme delle risorse materiali, umane e simboliche che una istituzione educativa organizza e realizza allo scopo di educare, sviluppare e far apprendere i bambini:

- L'ambiente fisico, relazionale, sociale.
- Le azioni, gli interventi, le strategie educative
- L'organizzazione del lavoro tra gli educatori, i rapporti con le famiglie, le attività professionali degli educatori, i rapporti con altre agenzie educative, ecc.



IL CONTESTO EDUCATIVO COME SISTEMA

Organizzazione complessa

È un'entità dinamica, alla perenne ricerca di un equilibrio.

Globilità = sistema organizzato, è più che la somma delle sue parti (componenti e relazioni). Es. *clima, modalità conversazionali, stili interattivi, ecc.*

Integrità dei sottosistemi: ogni sottosistema relazionale può essere studiato in modo indipendente. Es. *alunno-insegnante, alunno-alunno, insegnante-genitore.*

Circolarità dell'influenza: tutti i componenti del sistema sono in rapporto di interdipendenza, in completa **reciprocità circolare**



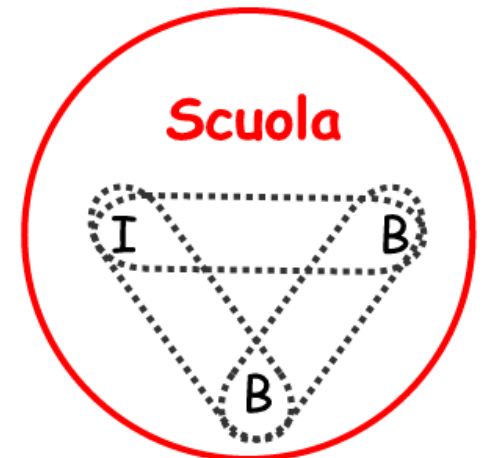
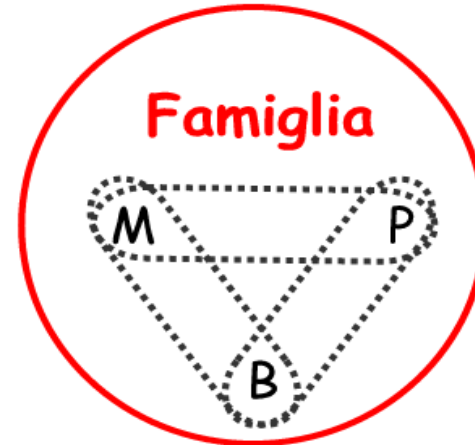
TEORIA DEI SISTEMI

Un sistema è un insieme integrato composto da 2 tipi di **componenti**:

- i singoli membri
- le relazioni che si stabiliscono tra i membri

e

- regolato da **4 principi**:
- globalità
- sottosistemi
- circolarità dell'influenza
- equilibrio tra stabilità e cambiamento



AMBITO DI SVILUPPO (ZPD)

E' la distanza tra il livello di sviluppo già **raggiunto** e quello **potenziale**, ossia tra quello che può fare da solo quanto con l'aiuto di uno più esperto, che diventerà presto capacità individuale (assimetria di ruoli).

L'ampiezza del potenziale di sviluppo è funzione delle stimolazioni che vengono fornite dal contesto



ZDP e RUOLO DELL'ADULTO

Fornire un'impalcatura: una struttura temporanea che compensi il dislivello tra dotazione e le abilità richieste dal compito e quelle ancora limitate del b/no (es. individuare idonee strategie di facilitazione del compito)

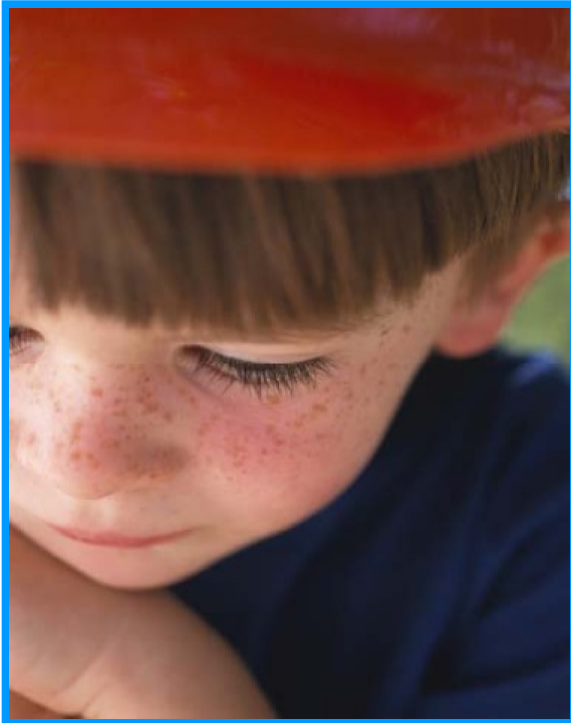
Modularla, adattarla al processo, favorendo la progressiva autonomia (tutor flessibile, concentrato sulla ZPD)

E' importante considerare che anche i processi sottointesi all'apprendimento variano con l'età.

Non bisogna trascurare gli aspetti emotivi: il conseguimento di un obiettivo correla con la soddisfazione che si sperimenta (motivazione da apprendere, sfida cognitiva, soddisfazione per le proprie abilità, autoefficacia, ecc.).



L'INTERAZIONE CON L'ADULTO



L'adulto svolge la funzione di *scaffolding* (sostegno):

- attribuendo intenzionalità emotiva alle manifestazioni del bambino;
- rispondendo in modo adeguato ai suoi segnali;
- modulando il proprio comportamento in base al suo livello di sviluppo;
- orientando le sue espressioni emotive in accordo con aspettative sociali.



ATTIVAZIONE ZDP

Sensibilità motivata dal dislivello tra comprensione e produzione (Wood,1980): l'adulto fornisce il supporto per produrre abilità che il b/no è già in grado di comprendere, poi...

Azione interiorizzata: quando fa da solo ciò che prima faceva solo con la guida dell'adulto.

E' necessario che adulti ed educatori calibrino il loro intervento in relazione all'ampiezza della ZPD, a parità di livello di sviluppo: la velocità di apprendimento può essere molto differente (!) a maggior ragione in presenza di situazioni di disabilità.

Lo sviluppo cognitivo e sociale è il risultato delle interiorizzazioni dei mediatori simbolici della cultura: lo sviluppo non avviene nel vuoto e il soggetto non è il solutore solitario di problemi, ma è un *apprendista* (Kaye,1982)

Natura costruttivista dello sviluppo



I BAMBINI IMPARANO CIÒ CHE VIVONO

Se un bambino vive nella critica , impara a condannare;

Se un bambino vive nell'ostilità, impara ad aggredire;

Se un bambino vive nell'ironia, impara ad essere timido;

Se un bambino vive nella vergogna, impara a sentirsi colpevole;

Se un bambino vive nella tolleranza, impara ad essere paziente;

Se un bambino vive nell'incoraggiamento, impara ad avere fiducia;

Se un bambino vive nella lealtà, impara la giustizia;

Se un bambino vive nella disponibilità, impara ad avere fede;

Se un bambino vive nell'approvazione, impara ad accettarsi;

Se un bambino vive nell'accettazione e amicizia, impara a trovare l'amore nel mondo.

